

Il business dei rifiuti. Per la sola Campania gli oneri aggiuntivi sono già calcolabili in 102 milioni

# L'emergenza costa 27 miliardi

## È quanto si spenderà nei prossimi 15 anni per l'assenza di impianti

Anna Zavaritt

Centodieci milioni di euro già sprecati nella sola Campania, e ben 27 miliardi che andranno bruciati, quelli sì, da qui al 2020 a livello nazionale. Sono questi i costi della mancata realizzazione della raccolta differenziata e degli impianti dedicati ai rifiuti urbani. Anche il «non fare», insomma, si paga caro, come ha sottolineato lo studio della società di ricerca e consulenza Agici che nel rapporto annuale 2006 «Quanto costano al Paese gli ostacoli che bloccano impianti ed infrastrutture?» esamina anche l'emergenza rifiuti. Un problema che in Campania è già diventato realtà: ammontano infatti a più di 71 milioni di euro i costi di smaltimento che hanno pesato sia sulla popolazione locale a causa della mancata raccolta differenziata di carta — attraverso la tassa per i rifiuti urba-

ni — sia sull'intero sistema paese che sostiene economicamente il Commissariamento della Regione. I numeri sono stati elaborati da Agici con la partecipazione di Comieco (Consorzio Nazionale per il Recupero ed il Riciclo di Imballaggi a base cellulosa) e saranno presentati oggi. Attenzione però a credere che si tratti di un caso isolato: il 36,6% dei rifiuti urbani annualmente prodotti in Italia viene gestito in emergenza.

A livello nazionale l'analisi del «costo del non fare» nel capo dei rifiuti riguarda i termovalorizzatori per rifiuti urbani, gli impianti di compostaggio e i termovalorizzatori per scarti di cartiere. La somma sprecata dalla loro mancata realizzazione, calcolata al 2020 è rispettivamente di 22,8 miliardi, di 4,2 miliardi e di 1 miliardo. Laddove invece costruire un termovalorizzatore per un'intera provincia

genera, in 15 anni, benefici per 170 milioni di euro, cifra che arriva fino a 202 milioni grazie al teleriscaldamento.

Prendendo in considerazione il quadro normativo di riferimento, a fronte di una produzione di rifiuti urbani stimata al 2020 in 40,8 milioni di tonnellate, la raccolta differenziata dovrebbe raggiungere a quella data il 65% della produzione di rifiuti urbani in base al D.Lgs. 153/2006. Un'abitudine che, a livello nazionale, ha già portato il saldo netto tra costi e benefici dell'aver separato la carta dall'immondizia in positivo per oltre 1 miliardo di euro. Quanto alle discariche, il traguardo di eliminarle nei prossimi dieci anni è stato introdotto dalla Direttiva Discariche (99/31/CE e modifiche) e dal Decreto 36/03 e modifiche. Ma siamo ancora lontani, se si considera che secondo l'Apat, l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, nel 2004 il ricorso alle discariche è stato pari al 57% dei rifiuti urbani prodotti.

E il ritardo risulta ancora più evidente in alcune regioni come la Campania, dove ai costi di un inefficiente smaltimento dei rifiuti indifferenziati — nel 2005 il 2,6% dei rifiuti urbani prodotti in Italia risultava stoccato in Campania in attesa di essere smaltito, in assenza di un termovalorizzatore — si affianca anche la mancanza di una diffusa «cultura» della raccolta differenziata, che è ferma al 10% del totale rispetto ad una media nazionale del 24,3% (e un obiettivo del 35%). E anche analizzando la raccolta di carta e cartone la raccolta differenziata è ferma al 3,1% del totale contro una media nazionale del 7,7%.

A parte questi ritardi da colmare bisogna anche considerare il danno di immagine della Regione a livello internazionale oltre all'impatto sull'ambiente che Agici e Comieco hanno valutato da solo in 26,2 milioni di euro. Senza contare i rischi di epidemie e contaminazioni di terreni come destinazione temporanea dei rifiuti, con ricadute sulla salute dei cittadini e sulla filiera agro-alimentare locale.

### SEPARARE CONVIENE

La raccolta differenziata a livello nazionale ha già registrato un saldo netto positivo per oltre un miliardo di euro

**57%**

**Quota dei rifiuti in discarica**

Nel 2004 più della metà dei rifiuti urbani è finito in discarica, anche se il traguardo è quello di eliminarle nei prossimi dieci anni. A stabilirlo sono diverse disposizioni di legge, come la Direttiva Discariche (99/31/CE e modifiche) e il Decreto 36/03 e modifiche e al principio cardinale della maggior tutela ambientale

**71,3 milioni**

**Gli oneri in Campania**

A tanto ammontano i costi per lo smaltimento dei rifiuti nella regione campana che hanno pesato sia sulla popolazione della Regione - attraverso la tassa o la tariffa per i rifiuti urbani - sia sull'intero sistema Paese attraverso le sovvenzioni economiche legate al commissariamento della Regione

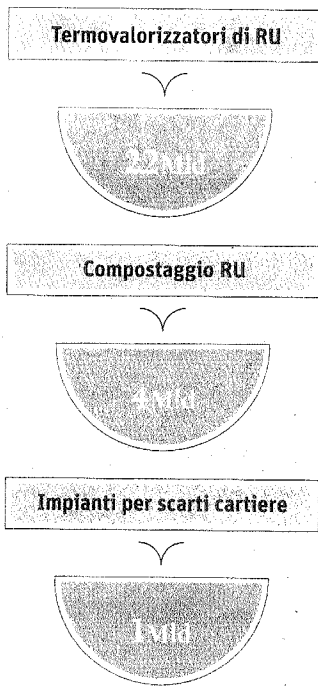
**26 milioni**

**I danni collaterali**

Oltre a quelli legati strettamente alla mancata raccolta differenziata e al mancato smaltimento dei rifiuti, per la Campania ci sono anche danni provocati dallo stato di emergenza. Che riguardano il danno all'immagine internazionale e l'impatto sull'ambiente nel suo insieme tra Co2 e contaminazioni

**Il «non fare» costa 27 Mld**

Gli oneri dei mancati impianti



**I benefici della raccolta differenziata**

I numeri del riciclo di carta e cartone in Italia aggiornato al 2005

Valori in euro	Scenario ottimista	Scenario pessimista
Costo differenziale RD	291.870.506	193.782.877
Costo da mancata generazione energetica	42.533.064	42.533.064
Benefici ambientali per emissioni evitate	268.597.538	435.775.360
Benefici economici da mancato smaltimento	514.900.221	701.672.160
Valore della materia prima generata	203.040.908	272.737.367
Beneficio sociale per occupazione generata	246.801.348	246.801.348
<b>Saldo benefici dal 1999 al 2005</b>	<b>898.936.446</b>	<b>1.420.670.294</b>